

Il governo domani presenta il Def: tra le priorità la riduzione dei costi statali e locali

Spesa pubblica senza freni

Nel 2013 crescita superiore alla quota dei pagamenti alle imprese

La spesa di funzionamento della macchina pubblica non si arresta, nonostante le molte tappe della *spending review* che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Nel 2013, le uscite effettive si sono rivelate superiori del 7,6% rispetto a quattro anni fa. L'aumento dell'ultimo anno si spiega solo in parte con lo sblocca-debiti, che ha fornito liquidità alle Pubbliche amministrazioni per i pagamenti: tanto più che

in alcuni comparti i «consumi intermedi», cioè appunto le spese correnti di funzionamento, sono cresciute di più del totale dei pagamenti (correnti e di conto capitale) sbloccati.

Per trovare davvero le risorse necessarie ai tagli dell'Irpef, quindi, nell'attuazione del Def il Governo deve cambiare passo rispetto ai tentativi del passato.

Trovati ► pagina 4

Risultati deludenti

I flussi di cassa monitorati dall'Economia segnalano un aumento complessivo del 7,6%

Comportamenti difformi

Nel Lazio importi record per gli affitti ma voci al minimo per i carburanti

La spesa pubblica non cede

Nei consumi intermedi non emergono riduzioni tra il 2010 e il 2013

Gianni Trovati

Non si ferma. Mentre il Governo stringe i bulloni della nuova *spending review* chiamata, non senza difficoltà, a trovare le risorse per finanziare i tagli dell'Irpef, cominciano a emergere i numeri sui risultati dei tagli di spesa nell'epoca pre-Cottarelli. E non sono incoraggianti.

A non fermarsi, appunto, è la spesa pubblica o, per dirla meglio, la spesa considerata "cattiva" da tutti, ministri, tecnici o commissari, che si sono cimentati nell'impresa di ridurla. Si tratta della spesa per «consumi intermedi», vale a dire per gli acquisti dei beni e dei servizi che servono a far funzionare la macchina pubblica.

Le cifre sono quelle ufficiali, offerti dal sistema del ministero dell'Economia che monitora i flussi di cassa di tutte le Pubbliche amministrazioni (Siope), e segnano un aumento complessivo del 7,6% tra 2010 e 2013. Lo sblocca-debiti del 2013, natural-

mente, ha contribuito a incrementare le uscite liberando vecchi pagamenti incagliati da anni, e il pagamento degli arretrati è una buona notizia. Da solo, però, non basta a spiegare il fenomeno, per due ragioni: lo sblocca-debiti si è concentrato in gran parte, soprattutto negli enti territoriali, sulla spesa in conto capitale, mentre quella utilizzata per i «consumi intermedi» è la più classica delle spese correnti. Non solo: nel caso dei Comuni, per esempio, hanno liberato pagamenti per 2,7 miliardi, e potevano essere utilizzate sia per la spesa corrente sia per gli investimenti. Le sole uscite correnti, di cui i «consumi intermedi» indicati nelle tabelle a fianco sono una parte, sono cresciute invece di 4,2 miliardi. Le dinamiche di pagamento, misurate dal Siope, sono insomma soggette a diverse variabili, ma un dato emerge con chiarezza: gli importi dei tagli prodotti dalle manovre di finanza pubblica non si sono tradotti diretta-

mente in alleggerimenti della spesa di funzionamento delle Pa; a differenza di quanto accaduto in voci più controllabili come il pubblico impiego, che ha portato alla riduzione degli impegni.

A guardare i meccanismi utilizzati fin qui, il dato non è poi troppo strano. Nel caso degli enti territoriali, in particolare, i consumi intermedi sono stati usati come parametro per misurare la distribuzione dei tagli, che però potevano essere compensati con incrementi della pressione fiscale.

Quando si scende nel dettaglio, si scopre poi che queste medie sono alimentate da comportamenti di spesa molto diversi fra loro. Per gli affitti, ad esempio, i Comuni di Lazio e Abruzzo spendono in media fino a 9-10 volte tanto quelli di Basilicata, Piemonte e Lombardia. Guardando a un'altra voce di spesa, la graduatoria cambia drasticamente: per la benzina delle auto (non si tratta di quelle «blu», ma delle vetture in uso ai vari servizi) in Valle

d'Aosta si spendono 3.410 euro all'anno ogni 100 abitanti, cioè 14 volte tanto le spese registrate nel Lazio. Certo, le dimensioni demografiche delle Regioni contano, ma la Basilicata ha meno abitanti del Trentino Alto Adige eppure i suoi Comuni spendono per la benzina un quarto in termini pro capite.

Sulle spese di funzionamento, insomma, le manovre che si sono succedute negli ultimi anni non hanno avuto lo stesso effetto incontrato su altre voci di spesa, per esempio quelle di personale, che hanno spinto la stessa Corte dei conti a parlare di «riduzioni senza precedenti» (riferite al 2011-2012). La sfida, ribadita da Cottarelli, punta a ridurre anche queste uscite con il taglio drastico dei centri di spesa, che oggi sono 32mila e dovrebbero ridursi a poche decine: una sfida, a ben vedere, scritta in «Gazzetta Ufficiale» fin dal 2011, ma finora sempre rimandata.

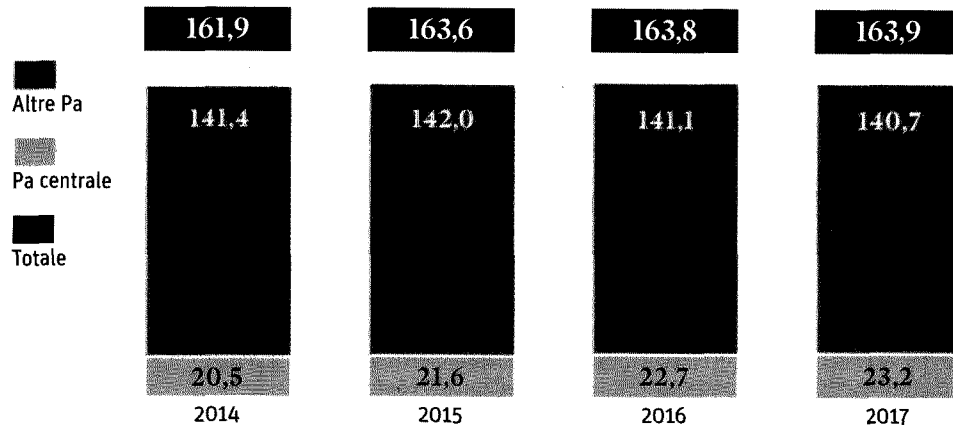
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento della spesa

GLI OBIETTIVI

LE PREVISIONI UFFICIALI

La dinamica delle spese di funzionamento (*) nel Def 2013. Valori in miliardi di euro



(*) Consumi intermedi

Fonte: Def 2013

I RISULTATI

L'ANDAMENTO DELLA SPESA

I pagamenti per gli acquisti di beni e servizi nei principali comparti pubblici. Valori in miliardi di euro

	2010	2011	2012	2013
Stato	7,3	7,8	7,6	7,3
Regioni	5,8	5,7	4,8	7,3
Sanità acquisto beni	12,3	11,7	14,0	15,9
Sanità acquisto servizi	51,1	51,0	52,9	52,6
Province	3,9	3,9	3,8	3,6
Comuni*	15,7	15,3	15,5	16,7
Università	1,5	1,5	1,6	1,6
TOTALE	97,6	97,0	100,2	105,0

(*) Escluse le spese per contratti di servizio (trasporti, rifiuti, riscossione e altri contratti)

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Economia

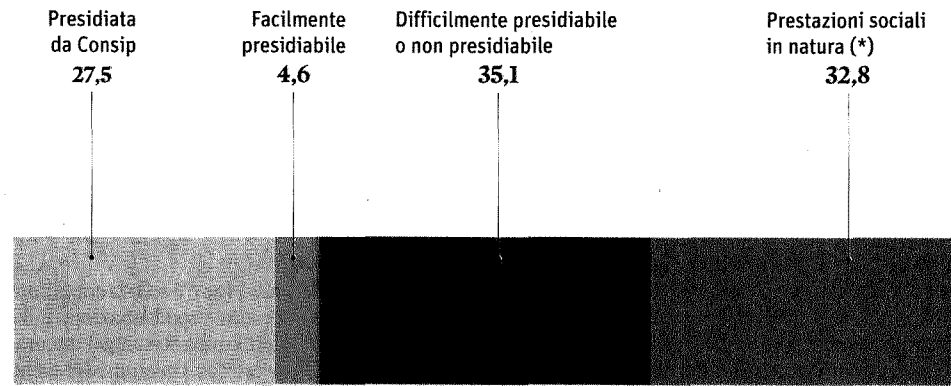


Consumi intermedi

● I «consumi intermedi» rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso, il cui consumo è registrato come ammortamento: tra essi rientrano tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione. Sono «intermedi» perché precedono l'output, cioè lo svolgimento del servizio. Si tratta, in particolare, di spese per l'acquisto di carta, software e attrezzature d'ufficio in genere, di quelle per le utenze e per le manutenzioni ordinarie

FUORI CONTROLLO

Il ruolo della Consip nelle spese per acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione. % sul totale



(*) Farmaceutica convenzionata, assistenza convenzionata, medicina generale
 Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati commissario straordinario spending review

SPESA FUORI LINEA: GLI AFFITTI

Esempi di differenze territoriali nella spesa per acquisti

SPESA FUORI LINEA: I CARBURANTI

Esempi di differenze territoriali nelle spese per gli acquisti

Regione	Spesa ogni 100 abitanti	Spesa annua in milioni
1 Lazio	2.335,5	133,8
2 Abruzzo	1.681,2	22,6
3 Liguria	952,9	15,4
4 Emilia Romagna	929,9	41,2
5 Valle d'Aosta	885,6	1,1
6 Molise	837,1	2,7
7 Umbria	815,5	7,4
8 Trentino Alto Adige	796,0	8,3
9 Calabria	720,0	14,5
10 Sicilia	709,6	35,8
11 Puglia	593,8	24,3
12 Marche	578,2	9,1
13 Toscana	559,9	21,0
14 Campania	504,3	29,4
15 Sardegna	396,1	6,6
16 Friuli Venezia Giulia	390,7	4,8
17 Veneto	365,6	18,1
18 Piemonte	286,3	12,8
19 Lombardia	256,1	25,4
20 Basilicata	173,1	1,0

Regione	Spesa ogni 100 abitanti	Spesa annua in milioni
1 Valle d'Aosta	3.410,2	4,4
2 Trentino Alto Adige	2.194,3	22,8
3 Sardegna	1.025,4	17,2
4 Molise	660,2	2,1
5 Calabria	644,4	13,0
6 Abruzzo	643,1	8,6
7 Friuli Venezia Giulia	620,7	7,7
8 Marche	564,3	8,8
9 Basilicata	561,8	3,3
10 Piemonte	391,2	17,4
11 Toscana	382,6	14,3
12 Umbria	380,9	3,5
13 Liguria	377,5	6,1
14 Sicilia	351,6	17,8
15 Veneto	335,2	16,6
16 Campania	314,5	18,3
17 Lombardia	289,3	28,7
18 Puglia	274,8	11,2
19 Emilia Romagna	252,0	11,2
20 Lazio	244,6	14,01

(*) Comuni raggruppati per Regione